Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa, a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso).

Anno II N.° 37

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 15 Settembre 1901

Adunanza diocesana

L'adunanza diocesana che ebbe luogo lunedì 9 corrente ha una speciale importanza per tutti i buoni cattolici e qui ne vogliamo quindi dare una breve relazione.

Gli intervenuti.

Circa 500 erano gl' intervenuti con biglietto personale.

Tra le persone notabili notansi: Monsignor Arciprete di Aquileia, Mons. Noacco, parroco di Cassacco, Mons. Sbuelz di Tarcento, Mons. Sclisizzo di Gemona, Mons. Di Lena di S. Daniele, Mons. Castellani canonico primicerio della nostra Metropolitana, Mons. Missittini e molti parroci della città e provincia.

Del laicato: cav. Ugo Loschi, cav. Rodolfo Pari, signor Martinuzzi Francesco, signor Luigi Scrosoppi, i giovani della « Sezione giovani » di Venezia con la loro bandiera, alcuni giovani del locale Circolo d. c. col loro presidente signor Franzil Domenico e molti altri signori che qui per mancanza di spazio ci dispensiamo dal notare.

Alle 10 1|4 entra S. Ecc. Mons. Arcivescovo: *tutti* s'alzano e *da ogni* parte scoppiano battimani. La seduta viene aperta con la recita dell'*Actiones* recitato da S. Ecc. che presiede. Fanno corona all'amato Pastore i conferenzieri; al lato destro: Mons. Roncato, segretario del Comitato regionale veneto per l'Opera dei Congressi, Monsignor Giacomo Marcuzzi membro del Comitato diocesano, Brosadola dott. Giuseppe pure membro del Comitato diocesano, sac. Gori dottor Protasio segretario dello stesso. Al lato sinistro stanno: Mons. Vicario Generale, Avv. Vincenzo Casasola presidente del Comitato diocesano, dottor Leopoldo conte Cassis rappresentante la gioventù cattolica della diocesi di Treviso, Marcuzzi sac. Edoardo vice-presidente del Comitato diocesano, Fontanella Manfredi, segretario segretario della stessa *Sezione giovani*, Ferrari Eugenio membro del Comitato diocesano.

Il discorso inaugurale di Sua Eccellenza.

Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo esordisce il suo bel discorso di inaugurazione, col saluto apostolico; con voi sia la grazia divina; con voi sia la pace. Così saluta i presenti tanto dell'arcidiocesi quanto di fuori e quei cari ospiti.

Richiama alla memoria che le adunanze primitive de' fedeli eran di piccolo greggie, ma a questo piccolo greggie Gesù Cristo avea detto di non temere ed avea promesso solennemente l'impero spirituale del mondo. E con cenno rapido mostra avverata la promessa, e passa poi a mostrare il bisogno di un risveglio cattolico, quale dimanda il Vicario di Cristo, Leone XIII, di cui ricorda le mirabili opere. Invoca quindi che si lavori sotto la guida con animo, con concordia.

Parole del segretario del Comitato regionale.

Ha la parola Mons. Roncato, che ringrazia a nome di tutti i cattolici d'altre diocesi S. Ecc. l'Arcivescovo e a tutti i convenuti augura che la presente Adunanza sia ricca di copiosi frutti a favore dell'azione cattolica, appoggiando le unioni professionali, le leghe cattoliche, le sezioni giovani, provvedendo ai bisogni degli operai, che vivono quasi schiavi sotto la quasi tirannia dei padroni. Esorta poi *tutti* ad adoprarsi per la diffusione di queste opere eminentemente democratiche cristiane e dice di non dimenticare la necessità che vi è di lavorare per la buona riuscita delle elezioni amministrative. Lavoriamo e di sprone ci serva il passato.

La relazione del segretario del Comitato diocesano.

Ha poi la parola il segretario del Comitato diocesano, sac. Protasio dott. Gori, che fa la relazione dello stesso comitato.

Fare un sunto di questa splendida relazione sarebbe voler sciuparla, ne leveremo soltanto alcuni concetti e dati statistici.

Dice che sino al maggio del 1898 eravamo in molti parlando della Diocesi, in moltissimi parlando dell'Italia. Colla bufera rudiniana che passò sopra tanta messe di istituzioni cattoliche, successe la morte di queste e lo scoraggiamento di molti.

Dopo, quando venne resa giustizia a chi la dimandò, ben avendo conosciuto che nessun pericolo per le istituzioni cattoliche sovrastava alla patria, qui da noi si è fatto poco. Enumera poi le istituzioni di varia natura esistenti nella nostra arcidiocesi, e cioè:

Il *Comitato diocesano* rimesso a vita nel 1900, presieduto da quell'uomo venerando, cavaliere senza macchia, che è l'avvocato Vincenzo Casasola.

Questo comitato organizzò una istituzione eminentemente democratica, il *segretariato del popolo* che presto sarà attuata.

Lo stesso comitato per iscuotere il torpore del movimento cattolico costituì un *sub comitato* perchè influisca a che di nuovo si inizi e proceda l'organizzazione delle schiere cattoliche.

In città si può dire esistente un *circolo democratico cristiano*. Altrove s'è presa a trattare la questione di un altro genere di istituzioni, che rispondono proprio ai bisogni presenti per la ovunque spirante aria socialista, le *unioni professionali*; apostolo di queste tra noi quell'eccellente giovane che è l'avvocato Giuseppe Brosadola.

Respinge quindi con forza l'accusa che il comitato diocesano muoia di inerzia.

I *comitati parrocchiali* nella nostra diocesi sono *diciannove*, quello interprovinciale di Cividale, di Precenicco, di Povoletto, di San Giorgio Maggiore in Udine, *di Faedis*, di Colloredo di Prato, *di Pozzuolo*, di Remanzacco, del Duomo in Udine, di Percotto, di Lavariano, di Bertiolo, di Premariacco, di Buia, di Codroipo, di Attimis, di S. Nicolò in Udine, di Tarcento e di Rivolto.

Prima della bufera rud. ce n'erano circa 80. Che siano assolutamente scomparsi? Io li credo, dice, esistenti in istato latente.

Le *sezioni giovani* sono *tre* quella di Artegna, di Saletto e di Remanzacco. Si augura che sorgano molte e rigogliose di vita queste istituzioni arruolanti sotto l'intemerata *bandiera* della Chiesa le vergini energie, per strapparle alle spire del socialismo ed educarle al vero amore di religione e di patria.

Le *società di mutuo soccorso sono 15* quella di Gemona, di Pontebba, di Saletto-Chiusaforte, di Maiano, di Piano d'Arta, di Buia, di Trivignano, di Orsaria, di Villanova-S. Giovanni di Manzano, di Dogna, di Udine, di Manzano, di Sevegliano, di Vendoglio, di Cividale. Inutile dire che scopo primario di tali istituti economici è l'elevazione dell'anima popolare alla comprensione della sua dignità, quella di figliuola di Dio; scopo secondario è il pane materiale. Tenere quindi delle conferenze informatrici dei soci *allo spirito cristiano, promuovere la* partecipazione a pellegrinaggi e solennità religiose ecc. è dovere, che incombe a coloro, che di quelle società hanno la direzione e la presidenza.

Gli istituti di credito, i soli scampati alla rovina suscitata dal Di Rudinì, o meglio dall'intollerante liberalismo per mezzo dell'incosciente Di Rudinì, sono in numero di *sedici*; la banca cooperativa cattolica di Udine, le casse rurali, di Gemona, di Precenicco, di Talmassons, di Paderno, di Remanzacco, di Artegna, di Nimis, di Gorizizza, di Ariis, di Codroipo, di Bertiolo, di Forni di sopra, di Attimis, di Tarcento, di Cassacco.

Si dice convinto che in un periodo di tempo relativamente breve sarà così compatta nella disciplina delle sue molteplici schiere l'arcidiocesi di Udine, che potrà *dire agli avversari d'ogni colore*, « Volete sapere che cosa sono i cattolici friulani? Venite a contarci ».

Applaude Mons. Roncato alle ultime parole dell'oratore e S. Ecc. l'Arcivescovo a dimostrare che nel Friuli ci è ancora dell'elemento cattolico cita che l'anno passato Egli condusse ai piedi del Vegliardo del Vaticano 856 pellegrini!

Sulla necessità dell'azione cattolica.

Parlò dopo il sac. Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*; con convincenti argomentazioni dimostrò che il bisogno di un'attiva azione cattolica è urgente, e le sue parole le avvalora sempre dagli ammaestramenti del Santo Padre.

E così nel suo dire accenna:

Nel testè avvenuto congresso nazionale cattolico di Taranto, il presidente Giglio Tramonta tenne uno splendido discorso, nel quale giustamente disse:

« A noi italiani dell'oggi, in generale, manca una cosa sola: la cristiana fortezza, quella, che altri con parola moderna vien dicendo carattere. Ed invero in Italia la grandissima maggioranza è cattolica, pure noi vediamo, triste spettacolo! che i cattolici sono asserviti ad una sparuta minoranza senza fede, senza scrupoli ed anche senza onestà, minoranza che nulla possiede dall'audacia in fuori.

I cattolici in Italia, notatelo bene, o Signori, posseggono essi solo la verità che dà loro la soluzione vera ed esatta di tutti i problemi, ma i cattolici, in generale, quando viene il momento di valersi di questo inestimabile patrimonio intellettuale, che fanno mai per valersene?... Io fremo nel dirlo..... manca loro..... il coraggio!....

I cattolici d'Italia hanno nella loro morale cristiana la norma sicura e santa dei loro diritti e dei loro doveri. Ma quando è giunta l'ora dell'azione... per essi in generale... l'ardimento vien meno.

I cattolici d'Italia deplorano tutti tra le domestiche pareti i mali, che affliggono la patria e la chiesa, deplorano la dissoluzione sociale per colpa dell'empietà trionfante. Ma, quando quest'empietà trionfante passeggia per le nostre contrade... ben pochi tra essi hanno il coraggio di sfolgorarla con uno sguardo sdegnoso!.. »

E per venire al concreto dice l'oratore che per il nuovo lavoro di riparazione cristiana e sociale ci occorrono due cose; una cassa di propaganda e la diffusione del giornale cattolico. Queste proposte vennero approvate all'unanimità.

Il telegramma del Papa.

Sua Ecc., mentre tutti si alzano in piedi, annunzia d'aver mandato un telegramma a Sua Santità in occasione del Pellegrinaggio, press'a poco così concepito:

« Iniziato ottimamente il Pellegrinaggio chiedo l'apostolica benedizione acciò abbia a riuscire felicemente. Riuniti in adunanza diocesana, come è vostro desiderio, chiedo la benedizione per l'ottima riuscita e per l'inaugurazione del monumento sul Matajur.

A questo telegramma si ebbe la risposta seguente:

« Sua Santità impartisce volentieri la benedizione a tutti i qui convenuti pel Pellegrinaggio, come pure per l'adunanza diocesana ».

Venne poscia spedito quest'altro telegramma:

Cardinale Rampolla

Vaticano Roma.

Comitato Diocesano Associazioni cattoliche Archidiocesi Udine raccolti numerosa adunanza generale protestano Sua Santità sentimenti devozione filiale chiedono benedizione perchè ai generosi propositi tengano dietro sempre più copiose rigogliose opere. Degnisi Santo Padre benedire pellegrini ascendenti Matajur guidati Arcivescovo inaugurazione monumento.

Pietro Arcivescovo.
Prof. *Roncato*
Avv. *Casasola*.

Sulle unioni professionali parlò quindi l'avv. Giuseppe Brosadola, applauditissimo. E qui dovremmo dire del suo discorso; ma avendo l'assemblea — su proposta del parroco di Prato Carnico D. Pietro Piemonte — approvata la pubblicazione di quel discorso in opuscolo — così ci riserviamo di parlarne.

Infine l'avv. Vincenzo Casasola prega gl'intervenuti ad accettare il saluto dei giovani cattolici di Venezia e di Treviso.

Il saluto dei giovani di Venezia.

Il sig. Manfredo Fontanella parla per la sezione giovani di Venezia; egli con vera franchezza di parola ed entusiasmo invita i giovani ad unirsi in Circolo democratico cristiano e dice:

Giovani, giovani speranze della religione e della patria infelice, venite ai nostri vessilli.

Vedete, noi non esigiamo gli sforzi del titano, noi non comprometiamo la nostra esistenza con lavori superiori alle nostre forze; tutto si compendia in un programma di poche parole: *Preghiera — Azione — Sacrificio*.

Noi non intendiamo fare dei giovani altrettanti preti e frati; noi vogliamo farne dei bravi operai, degli ottimi capi di famiglia, dei forti e sagaci legislatori se occorre, uomini all'uopo che sappiano sedere onoratamente sugli scanni del patrio Consiglio per il bene economico e morale dei popoli, non per il loro disfacimento e per la loro corruzione.

E la forza che a tanto ci sospinga la dobbiamo dalla preghiera.

Il saluto dei giovani di Treviso.

Per i giovani cattolici di Treviso parla il valente conte Leopoldo Cassis. Egli eccita tutti a lavorare; il clero colla gioventù, la gioventù alle dipendenze del clero.

La chiusura.

Con la recita dell'*agimus* si tolse l'adunanza alle 12,30; adunanza affrettata, perchè tutti dovevano recarsi col treno speciale delle 14.30 a Cividale per proseguire poi pel Matajur.

Di fatti a quell'ora la stazione rigurgitava di pellegrini, i quali accolsero con *evviva* di ammirazione Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, che volle andare ad inaugurare personalmente il monumento a Cristo Redentore.

Un telegramma di risposta

è questo, col quale il S. Padre risponde al telegramma inviato da S. E. Mons. Arcivescovo in occasione della solenne adunanza diocesana:

Roma 10-9-1901. Ore 18.

« Santo Padre ringrazia dei suoi devoti sentimenti il Comitato diocesano e le Associazioni Cattoliche della sua Arcidiocesi, ed auspice di più rigogliose opere, frutto dei concepiti propositi, invia l'Apostolica Benedizione a Lei, agli adunati e ai Pellegrini ascendenti Matajur.

M. Card. Rampolla ».

Notizie delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di agosto:

In tutta la penisola e in Sicilia le condizioni generali della campagna si mantengono ottime, solo in Sardegna si lamentano gli effetti della siccità persistente. Il granoturco si presenta ovunque abbondante e bellissimo, tranne nella regione meridionale mediterranea dove il raccolto riesce un poco inferiore all'aspettativa. — Le provvisioni sulla prossima vendemmia sono sempre eccellenti; la peronospera si è estesa qua e là, ma con lievi danni. Buono lo stato degli olivi e degli agrumi.

LA SOLENNE INAUGURAZIONE

DEL

Monumento a Cristo Redentore

SUL MATAJUR

Su questa solenne inaugurazione diamo un rapido cenno di cronaca.

Il treno speciale — partito da Udine alle 14,30 — arrivò a Cividale alle 15 circa. Mons. Mattiussi, altri canonici e sacerdoti di Cividale, il sindaco cav. Morgante, erano ad attendere Sua Eccellenza Arcivescovo, che scese accompagnato dal sac. prof. Roncato di Padova, da mons. Pietro Dell'Oste, dal cav. Casasola, dal cav. Ugo Loschi, dai giovani venuti pel servizio durante il pellegrinaggio, da una gran quantità di sacerdoti e da una moltitudine straordinaria di pellegrinanti alpinisti.

Qui si seppe che durante tutto il giorno Cividale era stato... *pellegrinamente* occupato. Nelle osterie, negli alberghi non si trovava più di che mangiare. I forni erano presi d'assalto; e aspettavano che si... sfornasse il pane per dividerselo con avidità.

Un via vai di carrozze, di giardiniere, di carri, di carrette continuo; e durò per tutta la notte del lunedì.

Collocati come meglio poterono negli *omnibus*, la grande carovana partì per Montemaggiore... In tutti i paesi s'incontravano turbe di popolo, archi trionfali e cartelli inneggianti a Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, a Leone XIII, ai pellegrini!

Giunti a Savogna, il cappellano di Tercimonte diede il benvenuto a Sua Eccellenza a nome degli sloveni. S. Eccellenza, dalla carrozza benedì alla gran folla che stavagli intorno.

Di poi alcuni robusti giovani staccarono i cavalli dalla carrozza, e la condussero a mano fra gli *evviva a monsignor Arcivescovo* fino a Jeronizza, punto dove termina la strada carrozzabile.

Qui una breve sosta nell'osteria Manzini. Don Luigi Blasuttig — sempre lui, istancabile ed ammirabile — aveva provveduto per un rinfresco.

Dopo la breve sosta si cominciò l'ascesa del Calvario per raggiungere il monumento del Redentore.

Sua Eccellenza veniva portato a spalla sopra una portantina, molto bene ideata e benissimo fatta. Fu ideata da Blasuttig e lavorata a Savogna. Otto robustissimi giovani — divisi in due schiere — si erano incaricati di portare mons. Arcivescovo. E lo diciamo francamente che non è lode che basti per presentare alla ammirazione la forza, la sicurezza e la instancabilità di quei giovani! Furono l'ammirazione di tutti.

Seguiva e precedeva l'Arcivescovo una vera moltitudine.

Sparo di mortaretti, scampanio allegro, archi... annunziavano il minuscolo paesello di Stermizza. Quivi aspettava una schiera di montanine, le quali, poste dietro la portantina di Sua Eccellenza, lo seguirono poscia cantando canzoncine alla Vergine fino alla chiesetta.

Quivi una breve sosta per ricevere la benedizione dell'Arcivescovo, che ci benedì commosso.

Quindi avanti per Montemaggiore. Quando si arrivò a questo paese (940 metri sopra il livello del mare) era sull'imbrunire. Il paesetto era in festa; spari, luminarie, archi, evviva e la banda di Nogaredo, la quale dovrà certamente scrivere tra i suoi più bei fasti la gita sul Matajur.

In chiesa fu data la benedizione col Santissimo. Dopo ognuno si diè alla caccia dei bugigattoli per ivi riposare, dei posti per mangiare.

Ma come fare? Un paesetto come Montemaggiore non poteva certo bastare per più miglia di persone. Era voler mettere un ettolitro di vino in un fiaschetto di un quarto di litro!

Lo stato maggiore — diremo — della spedizione con Sua Eccellenza, si raccolse in canonica, dove il buon cappellano, D. Visentini, fece più di quello che poteva fare pei doveri d'ospitalità. Degli altri chi si ficcò nei fienili, chi nelle stalle, chi... restò *all'aria aperta*, chi continuò l'ascesa per guadagnare la cima.

A mezz'ora cominciarono — a tre a tre — le s. Messe. Sull'albeggiare altre e poi altre compagnie ripresero la salita. Poco dopo le cinque fuochi di bengala, fuochi d'artifizio, spari di mortaretti e uno scampanare continuo annunziavano che anche Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo partiva. E su tutti.

Non vogliamo dimenticare che alcuni ragazzi del Collegio arcivescovile insieme al degnissimo loro direttore e tre o quattro professori presero parte al pellegrinaggio.

Prima delle otto si era sulla cima... Un formicolare di gente attorno al monumento incompiuto, avvolto in fittissima nebbia, che penetrava fin nel midollo delle ossa, fu lo spettacolo che si presentò ai nostri occhi. Tuonavano i mortaretti, ma quei tuoni non valsero a diradare la nebbia, che dispettosa durò fino a sera gettando la delusione e lo scoraggiamento in chi da giorni pregustava la bella festa e la bellissima vista che di lassù, dalla cima del Matajur, si gode..... Addio bel sogno!

Il monumento doveva essere del tutto ultimato; e lo sarebbe stato se il pessimo tempo non avesse avuto il sopravvento anche sulla tenacia e sulla intraprendenza del sig. Specogna e sugli operai.

Sua Eccellenza cominciò la santa messa mentre da tutte le parti del monte saliva la gente. Alle nove non meno di DIECIMILA persone gremivano la vetta. Era un brulichio di uomini, di donne, di sacerdoti, di ragazzi, di signore, di signorine, di vecchi, tuffati nella nebbia.

Terminata la S. Messa, Sua Eccelenza tenne un discorso in cui con efficaci espressioni mette in evidenza il sublime significato di un monumento a Cristo Redentore.

Terminata la funzione, la banda di Nogaredo intuonò l'inno a Cristo Redentore, espressamente musicato per la circostanza da D. Ubaldo Placereani e pubblicato nel numero unico. Poche davvero erano le voci che lo cantarono e perciò non ebbe quell'effetto che pur doveva avere.

Poco dopo le nove cominciò la discesa... A Montemaggiore venne dato il pranzo. La banda sopra ricordata — instancabile — diede un concerto.

Poi verso le 14.30 giù a Savogna e di là a Cividale, dove patimmo, causa una imperdonabile e inopportuna burocrazia delle rete Veneta, la delusione di non avere il treno speciale, così che tutti si dovette attendere il treno delle 22.12, meno l'Arcivescovo che fece ritorno ad Udine in carrozza.

Che dire di questo santo uomo, che alla sua età, volle affrontare i disagi di quel viaggio alpestre, reso vieppiù aspro dallo intemperie del tempo, per inaugurare in persona il monumento a Cristo Redentore sulla cima del Matajur? Diciamo solo questo; che il suo fu un atto eroico compiuto solo per quella fede che tutto lo anima e lo informa.

Una grande gloria friulana scomparsa

Venerdì 6, è morto Luigi Minisini, uno dei più reputati scultori dei nostri giorni. Era friulano; e così la morte — a breve distanza — tolse due fulgide glorie al Friuli: Chiaradia e Minisini.

Su questi ecco il bell'articolo che troviamo nella *Gazzetta di Venezia* di sabato p. p.

« Ieri si è spento placidamente nel villaggio di Ronchi di Campanile, questo venerando veterano della scultura, che, anche traverso i nuovi e difformi atteggiamenti, a cui si è svolta la produzione artistica moderna, aveva saputo conservare intatta, nei suoi lavori, ammiratissimi un giorno, la fama di gentilezza, di sincerità e di elezione.

Nella attraente figura di vecchio, sino a pochi anni fa tuttora saldo e vigoroso, dall'ovale purissimo del volto, che animavano gli occhi ancora densi di pensiero e di vita, e incorniciava una copiosa magnificenza di canizie ondulata, si intravedeva intero, non per anco trasfigurato dalla tarda età, l'artista forte d'animo e di fibra, vibrante di entusiasmi e di fede, e in cui la maschia bellezza della persona era specchio della elevatezza degli intenti e della nobiltà degli ideali.

Così nelle sue figure statuarie, anche se espresso in quella tecnica a cui l'occhio nostro non è ora più da qualche decennio assuefatto, la eccellenza della concezione ne lumeggia così mirabilmente la forma plasticamente impeccabile, che, a tanti anni di intervallo dal loro successo, sono tuttora oggetto di compiacimento e anche di osservazione e di studio.

Luigi Minisini nacque a S. Daniele del Friuli il 28 maggio 1816, da un armajolo, che sognava nel figlio un abile continuatore della industria paterna. — Sì che egli dovette lottare lungamente e assiduamente, onde poter seguire la propria vocazione artistica.

Recatosi a Venezia, sempre contro il volere del padre, fu costretto alle più dure privazioni, per aver modo di frequentare la nostra Accademia di Belle Arti, ove si dedicò al suo studio prediletto con tutto lo slancio giovanile, sotto la scuola di Luigi Zandomeneghi.

I suoi primi lavori lo fecero però subito elevare dalla folla dei mediocri, e anche nel suo *Belisario*, che trovò plausi fra i rigidi maestri di allora, si nota già una robusta osservazione del vero, un mal celato impulso di ribellione alle fredde regole fisse, che la convenzione postcanoviana imponeva alla scultura.

Seguì poco di poi un episodio del *Diluvio Universale*, che gli valse la medaglia d'oro, decretatagli dall'Accademia, gruppo notevole per valore di pregi anatomici, per eleganza di dettagli, per intensità di espressione.

Dei suoi lavori — bellissimi — in Friuli noi ricordiamo l'*Addolorata* che si trova a S. Daniele; l'*Angelo* che vedesi nella chiesa del nostro cimitero e due *Angeli* che sono nella chiesa della Madonna di Rosa a S. Vito al Tagliamento.

LE GESTA DEI COSCIENTI

Sui giornali di martedì leggiamo riportata la seguente notizia:

« *Parigi, 10.* — Ieri ad Angers ebbe luogo la processione di chiusura del Congresso eucaristico.

Giunta che fu la processione avanti all'altare provvisorio eretto nel peristilio della cattedrale, i socialisti cominciarono a gridare: « Abbasso Cristo! Abbasso la *calotte*. Viva la Sociale! » mentre intonavano la Carmagnola.

I cattolici risposero col coro di « O salutaris Hostia! » e col grido di « Viva Gesù! »

Alla fine però si venne alle mani e la polizia divise i rissanti procedendo a parecchi arresti ».

I socialisti d'Italia valgono dunque quelli di Francia; coloro che gridarono contro il congresso a Taranto, sono fratelli siamesi di coloro che gridarono contro il congresso a Angers. E questi piccoli — però sempre brutali — atti d'intolleranza sono un saggio abbastanza eloquente di che cosa faranno i socialisti quando saranno al potere contro tutti i cittadini che non la pensano come loro.

Intanto è bene rilevare che essi gridano anche « abbasso Cristo » e cantano la carmagnola. E poi si dice che il passato non torna più!

L'ATTENTATO

contro il Presidente degli Stati Uniti

Sabato scorso, mentre Mac Kinley recavasi nella sala della musica della esposizione di Buffalo (New York) un assassino ben vestito avvicinandoglisi stese verso lui una mano e coll'altra gli sparò due colpi di rivoltella.

Da chi fu salvato.

Si ha da New York: Il presidente Mac Kinley fu salvato dal negro Sparker, che impedì all'assassino di tirare un terzo colpo. Lo Sparker è un ex-schiavo di colossale statura; è cameriere in un restaurant di New York. I suoi pugni erano quasi mortali per Czolgosz.

L'orditura del complotto — Duecento iene.

L'agenzia « Exchtrange-Telegraph » di Londra ha da Nuova York che la polizia scoperse che il complotto contro il presidente fu ordito a Cincinnati. L'attentato doveva compiersi sul campo delle corse di Cleveland. L'anarchico per l'effettuazione dell'attentato era Czolgosz; ma questi si rifiutò dicendo che la località scelta era troppo vicina alla sua dimora.

Duecento anarchici italiani della Pensylvania si riunirono per festeggiare l'attentato.

Mac-Kinley guarirà.

Annunziasi da Buffalo che salvo ricaduta, Mac-Kinley potrà riprendere le funzioni di presidente fra tre ovvero quattro settimane.

Contro i presunti complici.

Miss Emma Goldmann, la nota anarchica, presunta complice di Czolgosz, è stata arrestata presso Chicago.

Si assicura che Miss Goldmann, abbia conferito con Czolgostz a Cleveland.

La polizia ha arrestato martedì a Campbell (New-Jersty) un certo Stone, accusato di aver aiutato e incoraggiato l'attentato contro Mac-Kinley.

Czolgostz avrebbe confessato il complotto.

Il *New York Herald* dice che Czolgostz avrebbe confessato che il suo attentato fu il risultato di un complotto a cui partecipavano molte persone.

Togliamo dal *New York Herald* di Parigi la confessione testuale fatta dal Czolgostz davanti le autorità di Buffalo:

« Io nacqui — egli disse — in Detroit, Michigan, quasi ventinove anni fa. I miei parenti erano dei russi di Polonia e vennero in America quarantadue anni addietro. Io fui educato nelle pubbliche scuole di Detroit e dopo andai a Cleveland, dove trovai del lavoro.

« Io ho letto molti libri sul socialismo, ho incontrato molti socialisti ed ero alquanto conosciuto nell'ovest come socialista.

« Dopo d'essere stato in Cleveland per diversi anni, andai a Chicago, dove restai per alquanti mesi. Quindi andai a Newburg e lavorai in una fattoria.

Durante gli ultimi cinque anni ho avuto per amici degli anarchici e divenni sempre più inasprito, non avendo mai avuto fortuna. Questo mi corrose l'animo e divenni intollerante ed invido. Ma ciò che mi diede la fissazione di uccidere fu una conferenza di Emma Goldmann, che udii in Cleveland. Ella mi infiammò con la sua teoria che tutti i capi di Stato debbono essere sterminati, e mi fece tanto ripensare su ciò che talvolta la testa mi faceva male. Le sue parole mi penetrarono tutto, onde io mi decisi a compiere qualcosa di eroico per la causa che io amo.

« Otto giorni addietro in Chicago, io lessi la notizia della visita che Mac Kinley si preparava a fare all'Esposizione di Buffalo. Quello stesso giorno comprai il mio biglietto e giunsi a Buffalo determinato a far qualche cosa. Ma non sapevo precisamente qual cosa avrei fatto, lo pensavo di sparare contro il presidente, ma non avevo stabilito alcun piano. Andai all'Esposizione due volte il giorno,

ma non mi risolsi al mio atto prima di martedì mattina. Quell'idea invase allora tutto il mio cuore, e non mi fu più possibile di sottrarmi al suo dominio.

« Martedì vi erano in Buffalo migliaia di persone che tutte sembravano inchinarsi al grande uomo di Stato. Io dunque deliberai di ucciderlo in quel giorno e comprai una rivoltella di calibro 32 e la caricai.

« Alla sera di martedì andai all'Esposizione ed ero vicino alla porta della stazione quando la carrozza del presidente arrivò. Tentai di avvicinarmi; però la polizia mi ricacciò indietro. Mi trovai da presso al presidente quando egli entrò nel campo della Mostra, ma io temetti di compiere allora il mio attentato perchè c'erano molte guardie che spiavano ogni cosa intorno a lui: non già che io temessi delle guardie, ma avevo paura che mi afferrassero: allora avrei perduto la mia *cance*....

« Tornai alla Mostra mercoledì e rimasi proprio vicino al presidente mentre egli parlava. Pensai molte volte di ucciderlo mentre parlava; però non mi riuscì di avvicinarmigli più strettamente ed avevo paura di perdere il mio colpo.

« Giovedì mattina andai nuovamente all'Esposizione. Le parole della Goldmann mi bruciavano l'animo. E pensai allora, per la prima volta, di nascondere la mia rivoltella in un fazzoletto, per il timore che l'atto di trar l'arma dalla saccoccia bastasse a farmi prendere. Andai al *Music Temple* ed aspettai proprio là dove ci doveva essere il ricevimento. E il presidente arrivò. Io tremai finchè non gli giunsi proprio di fronte: allora sparai due volte traverso il fazzoletto che avvolgeva l'arma, e avrei sparato di più se non mi avesse colpito un terribile pugno in faccia. Allora tutti mi furono addosso, e supposi che mi avrebbero ucciso. Io sono proprio sorpreso del modo come sono stato trattato ».

Questa confessione, redatta da un ufficiale di polizia, venne firmata dal Czolgosz.

Anche contro il vice-presidente.

Telegrafano da Buffalo che sarebbe stato scoperto un complotto contro il vice presid. degli Stati Uniti, colonnello Roosevelt, la cui persona è strettamente sorvegliata dalla polizia.

Tutto il mondo è paese.

Il governatore di Nuova Jersey dichiarò di conoscere Czolgosz.

Lo dice affigliato a parecchie società segrete e seguace delle dottrine della rivoluzionaria tedesco-americana Emma Coldman. L'assassino seguiva da tre giorni il Presidente, attendendo il momento opportuno per compiere il delitto. Lo accompagnò anche nella visita alle cascate del Piara. Questo aggrava l'imprevidenza della polizia americana.

E se tutti vengono in Italia?

Bryan — il contro-candidato di Mac-Kinley nelle elezioni per la presidenza della Confederazione — ha proposto una legge di sterminio contro gli anarchici dichiarandoli « fuori della legge ».

Oltre a questo pare che il governo federale voglia liberarsi quanto prima di tutta quella importazione anarchica ricacciandola ai suoi paesi. E a questo pensando, il *Popolo Romano*, melanconicamente scrive:

« Data dunque questa probabilità, sorge spontanea una domanda: in quali condizioni ci troveremo noi, che pur troppo diamo il maggior contingente di anarchici, nel vedercene rimpatriare cinque o sei mila?

Colle tendenze prevalenti in Italia, specialmente sotto il ministero attuale, di ripugnanza a qualunque legge eccezionale, con la corrente diretta ad abolire anche il domicilio coatto, unica misura di precauzione che sia rimasta alla polizia, con la morbosa pietà verso i condannati politici, pei quali si reclama ad ogni piccolo evento l'indulgenza delle amnistie, che si risolvono nell'aumentare il numero degli elementi pericolosi, in quale condizione, ripetiamo, ci troveremo di fronte alla espulsione dagli altri Stati degli anarchici italiani?

Ha previsto il nostro Governo siffatta ipotesi non improbabile? »

Sicuro che l'ha prevista, nota qui l'*Osservatore*, ed ha già fatto il calcolo che sono altri cinque o seimila elettori ministeriali per le future elezioni politiche. Quanto poi alla vita e alla proprietà dei cittadini, e alla conservazione dell'ordine pubblico, il Governo vi provvede facendo sorvegliare i Vescovi e i congressisti cattolici.

Cronaca degli scioperi

Disordini di scioperanti.

Scrivono da Brescia alla *Gazzetta* di Venezia:

Chiamata telegraficamente dal campo di Lonato, una compagnia di soldati (sessanta uomini e tre ufficiali), transitava oggi per Brescia diretta a Colombaro in Franciacorta, dove domenica sera avvennero disordini.

Ma l'incidente di Colombaro si collega con quello avvenuto contemporaneamente nella vicina Grumello (Bergamo) e coi disordini scoppiati due settimane addietro a Capriolo, ed è la prova di una vasta agitazione che pervade l'intera ed ubertosa regione vinicola della Franciacorta. Figuratevi che proprio ieri i *massari* (mezzadri) di Capriolo denunciarono i patti agrari che — intermediario il sindaco — avevano accettati pochi giorni addietro.

Del resto anche i fatti di domenica sera non sono privi di allarmi. E' assodato che contro la porta del sindaco venne esplosa una fucilata dai dimostranti, come è del pari stabilito che l'attuale agitazione dei braccianti è aiutata dagli operai fornaciai, in compenso della solidarietà osservata dai contadini quando gli altri si agitavano.

Ora la situazione è grave e le popolazioni sono in grave allarme.

In giro pel mondo.

ITALIA

Orribili gesta di grassatori.

Si ha da Ancona che martedì scorso a Sassoferrato, tre individui, qualificatisi per pellegrini toscani, giunti in biroccino chiesero al sagrestano Varani Giuseppe il consenso per visitare la chiesa della Madonna del cervo, ritenuta miracolosa. Il custode avvertiva il curato Castellucci Gregorio, il quale acconsentì alla visita della chiesa; gli sconosciuti donarono del denaro al sagrestano e al curato, chiedendo qualcosa per mangiare. Invitati in casa del curato, mentre si apparecchiava la colazione, gli sconosciuti uccidevano a stilettate il sagrestano, ferendo a revolverate il prete. Scesi poi nella chiesa si apprestavano a saccheggiarla. Il curato frattanto trovava la forza di affacciarsi alla finestra per chiedere aiuto. Gli assassini allora si dettero alla fuga, abbandonando i valori, la carrozza e il cavallo. Essi finora sono irreperibili.

Operazioni audaci.

L'*Alba* di Milano ha da Chivasso:

Desta enorme impressione la notizia, sparsasi lunedì, della scomparsa dell'esattore consorziale che ha lasciato un « deficit » di oltre mezzo milione.

In causa di ciò numerose famiglie sono completamente rovinate; i depositi di alcuni Comuni del Consorzio, di parecchie società private e di alcuni esercenti sono perduti!

Causa del disastro ritiensi debbano essere alcune disgraziate speculazioni finanziarie tentate dallo scomparso esattore.

Il processo Palizzolo e C.i

Lunedì scorso, trasportati colla carrozza comune, comparvero nella sala delle Assise di Bologna i sette imputati dei due ormai famosi processi Notarbartolo e Miceli. Principale imputato anche per importanza personale è il Palizzolo, il quale al presidente delle Assise si qualificò così:

Sono Raffaele Palizzolo fu Giuseppe di anni 58, proprietario, grande ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore dell'Ordine di San Salvatore di Grecia, decorato delle medaglie al valore civile, della campagna del 1860, commemorativa e parlamentare, decorato di motu proprio da Re Umberto.

AUSTRIA

Colossale incendio.

Si ha da Trieste: Un incendio ha distrutto la grandiosa spremitura d'olio a S. Andrea. Il fuoco, manifestatosi in un'ala del vasto fabbricato, prese in un attimo proporzioni spaventevoli, tanto che i primi accorsi, che cercavano con pompe di domarlo, dovettero retrocedere. — Il danno ascende a 3 milioni di corone.

FRANCIA

Il lavoro della ghigliottina.

Bouvier, l'assassino di una ragazzina, la piccola Godailler, venne ghigliottinato lunedì mattina a Rouen. Fu destato alle ore 4.30 ant. I magistrati, i quali gli annunciarono che la sua domanda di grazia era stata respinta, lo eccitarono ad avere coraggio. Bouvier rispose semplicemente. Sta bene, ne avrò. Vestitosi quindi senza aiuto di alcuno dichiarò di non aver comunicazioni da fare. Si trattenne brevemente col cappellano, confessandosi; ascoltò la messa e si comunicò. Compiuta la cerimonia religiosa, accese una sigaretta e bevve due bicchieri di rhum.

Condotto avanti il patibolo, Bouvier guardò il pubblico con fare inebetito. Mentre il carnefice lo lega le lagrime gli fanno velo agli occhi, ma non apre bocca, Si dirige solo finalmente verso la ghigliottina. L'opera fatale si compie senza incidenti. Solo si udì qualche grido isolato: A morte! Erano presenti alla esecuzione circa 500 curiosi.

PROVINCIA

Pordenone

Festa religiosa.

Di splendido effetto riuscì domenica 8 la illuminazione a palloncini alla Veneziana ed a lampade a petrolio del lungo viale che dalla piazzetta S. Marco conduce al Santuario della B. V. delle Grazie in occasione dell'annuale sagra. Verso le otto cadde la pioggia, ma per fortuna poco dopo cessò; cosicchè i cittadini poterono accorrere al Santuario, a visitare la prodigiosa Imagine, ed assistere allo spettacolo pirotecnico benissimo riuscito; la qual spesa venne sostenuta da volontarie offerte. Grande fu il numero delle sante Comunioni ed i fedeli accorsi poterono vedere il nuovo Santuario elevato un paio di metri sopra terra.

Bene venne eseguita la messa del Perosi per la circostanza, istrumentata dal maestro sig. Alberto Lenna, mancando la chiesa di organo.

Il Rev.mo Arciprete che è direttore del santuario, la zelante Fabbricieria (della quale fa parte l'instancabile signor Giuseppe De Mattia) possono essere soddisfatti dell'esito felice della solennità.

Non mancò il solito ballo nella piazzetta S. Marco. In piazza Cavour la banda militare diede uno scelto programma ed i pordenonesi (ai quali non par vero di sentire un po' di buona musica) avevano abbandonato interamente le loro case.

CITTÀ

Le feste al Santuario delle Grazie.

Durante tutta la notte di sabato continuarono ad affluire i pellegrini alla nostra città sì che gli alloggi non bastarono a contenere tanta folla, e molti rimasero a cielo.... coperto da nubi. La mattina però dell'8 venne il ridente raggio del sole a salutare quell'onda di popolo che aspettava ansioso sul piazzale del giardino che venisse la sua volta per entrare nel sospirato tempio della Madre delle grazie.

Infinite furono le comunioni che durarono dalle 4 fino al mezzodì.

Pel pontificale un mare di gente si era radunata ad aspettare il pontificale: arrivò S. Em.za il Cardinal Missia, accompagnato dal nostro Arcivescovo, da Sua Ecc.za mons. Polin e da mons. Isola.

Celebrò il Cardinal Missia assistito dai monsignori Castellani e Pugnetti; cantò la *schola* di S. Cecilia la messa del Witt sotto la direzione del sac. Bonaventura Zanutta, assistevano al pontificale, in posto distinto, le coriste dell'oratorio il *Natale*.

All'uscita una nuova folla sterminata stava aspettando il Cardinale che, fermandosi sulla gradinata, benedisse a quel popolo che riverente inginocchiavasi al suo passaggio.

Le feste popolari.

E' il nome vero quello che si diede alle feste che si tennero in Giardino grande sabato e domenica sera. Erano per il popolo, ed il popolo vi concorse in un modo veramente straordinario anzi, diciamolo, enorme. Sabato sera vi fu ressa di gente malgrado il tempo incerto; vennero distribuiti 12,000 biglietti da dieci centesimi. Il bravo pirotecnico Meneghini di Mortegliano si trovò a lottare col diluviare di una pioggia improvvisa, lottò e riuscì a dare un complesso di fuochi veramente da ammirarsi. Ne ebbe meritati applausi.

—

Ma domenica sera la città era più piena di gente; tutti si riversarono in giardino grande. Gli addetti all'ordine, alla dispensa dei biglietti, le pattuglie delle guardie, le pazienti coppie dei carabinieri molto fecero per contenere ordinata la fiumana di gente che senza tregua entrava. Fecero del loro meglio tutti quanti, ma ad un certo punto la fiumana ha il sopravvento e fu giocoforza lasciar entrare senza il biglietto, allora il Giardino grande venne letteralmente stipato di popolo.

Mai più quel vasto recinto accolse tanta gente, si vendettero oltre venticinque mila biglietti.

La tombola.

Doveva estrarsi la tombola.

Nel palco delle autorità eravi il signor Alessandro Conti presidente della Commissione dei festeggiamenti, mons. Zucco per l'asilo dell'Immacolata, mons. Tosolini pell'orfanotrofio Tomadini, il geometra Peressini per l'Ospizio Cronici, il colonello cav. Romanelli, il capitano dei carabinieri ed altri.

Più tardi arrivarono accompagnati da mons. Dell'Oste Sua Ecc. il nostro Arcivescovo, il Card. principe di Gorizia ed il Vescovo di Adria.

Con una sonora fischiata nel mezzo per un granchio preso da uno di Cussignacco il giuoco finì abbastanza presto.

Il nostro Fontanini poi si diede a rallegrare il pubblico col suo programma di fuochi pirotecnici che in massima riuscirono egregiamente.

Durante la tombola suonarono riunite le due bande di Paderno e Pozzuolo; durante i fuochi suonò la banda cittadina.

Il premio ai pirotecnici.

La Commissione dei festeggiamenti, tenuto calcolo delle speciali circostanze atmosferiche che influirono più o meno alla completa riuscita degli spettacoli pirotecnici, ha deliberato ad unanimità di suddividere il premio di lire 200 metà per ciascuno.

Onorificenze.

Come premio per l'opera veramente lodevole prestata in occasione del presente pellegrinaggio al Santuario della B. V. delle Grazie — vennero insigniti della « Croce Benemerenti » i seguenti membri della Commissione pel solenne omaggio, che ancora non l'avevano ricevuta:

Canonico Giacomo Marcuzzi — Ostermann sac. Francesco — Casasola cav. avv. Vincenzo — Mattiussi avv. Francesco.

Ed i seguenti signori che con zelo e disinteresse prestarono la loro opera per la medesima occasione e per il Matajur:

Ing. nob. Paciani, direttore dei lavori nel Matajur — Specogna Giovanni, impresario — Blasutig sac. Luigi — Venturini sac. Angelo cerim. del Duomo — Placereani sac. Ubaldo segret. della Commissione — Pari cav. Rodolfo — Conti Alessandro, presidente della Commissione locale per l'Omaggio.

—

Vennero poi insigniti della *Medaglia benemerenti* i seguenti signori, che con tanto zelo prestarono servizio gratuito durante il Pellegrinaggio o comunque prestarono l'opera loro per la buona riuscita:

Biraghi Virgilio, impiegato — Biraghi Ezzelino, id. — Venni Vittorio, id. — Peratoner Leopoldo, laureando in medicina — Driuzzi Claudio, studente dell'I-

stituto tecnico — Pittau Eugenio, studente ingegnere — Roda Guglielmo, impiegato — Fontanella Manfredi, studente di ginnasio — Fontanella Cleto, id. — Canziani Ulisse, studente in medicina — Zennaro Pietro, studente di liceo — Severa Alcibiade, studente — tutti di Venezia. — Olivi Oliviero, studente in legge, da Treviso — Fantoni Luciano, studente in legge, da Gemona — Cassis co. Leopoldo, studente in legge, da Treviso — Feruglio Giovanni, stud. di liceo, da Feletto Umb. — Moretti Valentino, id. — Marcuzzi Silvio, studente di ginnasio — Sabot Luigi, sarte — Zorzi G. B., libraio — Zorzi Giuseppe, id. — Piva *rag.* Federico, impiegato, da Udine — Franzil Domenico, presidente del Circolo democratico cristiano — Paramit Giotti Marco, ispettore della Soc. cattol. di Verona — Pellegrini Ugo, impiegato, segretario del Comitato per i festeggiamenti popolari.

Queste onorificenze furono date domenica da S. E. Mons. Arcivescovo alla Commissione, la quale le consegnerà ai premiati. — Congratulazioni a tutti.

Movimento del Clero.

Il M. R. D. Francesco Novello di Udine è stato nominato cooperatore domestico dell' Arciprete di Sacile.

Il M. R. D. Aristide Lucardi di Montenars cappell. parrocch. di Orsaria.

Il M. R. D. Noè Buttò di Ronchis di Latisana cappell. ivi.

Il M. R. D. Antonio Nadalutti di Cividale cappellano di Clap (parr. di Attimis).

Il M. R. D. Giovanni Gujon di Biacis capp. parr. di Resia.

Il M. R. D. Luigi Gentilini di Moimacco cappellano di Cabia (parr. di Piano).

Il M. R. D. Natale Zufferli cappellano di Resia è stato nominato cappellano parrocchiale di Prepotto.

Il M. R. D. Giovanni Foschia di Campoformido è stato nominato cappellano parrocchiale di Gonars.

—

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo non cresimerà in Udine fino alla Festa di Tutti i Santi 1° Novembre.

NOTE AGRICOLE

La vendemmia è pronta; attenti ai fusti!

C'è abbondanza d' uva e vi è ancora una grande rimanenza di vino vecchio: motivo per cui molti avranno deficienza di vasi vinarii e dovranno servirsi di fustame vecchio. Attenti a prepararlo bene! La buona preparazione non deve limitarsi alle botti vecchie vuote da tempo; bensì estendersi, e colla stessa scrupolosa osservanza, a tutti i fusti poichè se mai vi fosse un difetto, o vecchio o nuovo, questo si comunicherebbe al vino. E levatevelo dalla testa, se mai l' aveste ancora, il vecchio pregiudizio che la bollitura del mosto purifichi, faccia sparire ogni guasto: storie! Se volete vino sano, cominciate dall' allestirgli fusti, botti perfettamente sane.

Epperciò passate in rivista ogni cosa per provvedere secondo occorre. Levato il tappo del cocchiume (chalconarie) di sopra, battete forte colla mazza sulla pancia o sul fondo della botte e tosto cacciate il naso nel loro e sentite che odore c' è.

Se sa di forte, di aceto (asét) fate sciogliere della soda commerciale (carbonato di soda) 10 chili ogni cento litri: se ne prepari in ragione di *almeno* 5 litri per ettolitro di capacità: riscaldatelo e quando sia bollente, versatene una parte nella botte per riscaldarla internamente, poi versate il resto, chiudete il foro del cocchiume e rotolate la botte in ogni senso, affinchè ogni suo punto sia *ripetutamente* bagnato dalla soluzione; se non si può rotolare bisogna cercare di lavarla bene con una scopa robusta dappertutto, ma soffermandosi specialmente nella parte superiore, sotto il cocchiume, dove si trovano più specialmente in maggior quantità i germi dell' aceto. Quindi si leva la soluzione, si lava con molta acqua pura, poi con soluzione di acido solforico del commercio (al 10 per cento), infine con abbondante acqua pura.

Se sa di muffa, d' asciutta, si lava con una soluzione di acido solforico (200 grammi ogni 10 litri di acqua per ettolitro di capacità), sfregando energicamente con una spazzola robusta, ruvida: poi si lava e si risciacqua con *molta* acqua pura: ed è buona cosa lavare poi ancora, prima con una soluzione di soda al 5 0/0, e infine con abbondante acqua pura.

Se sa di marcetto, di feccia o fondaccio (fonz) bisogna raschiare bene le pareti interne per distaccare il vecchio tartaro spesso (aiutandosi, se occorre, con un martellotto), senza però scoprire affatto il legno: poi si fanno con molta cura le lavature prima colla soluzione di acido solforico, poi con quella di soda, come ho indicato nel caso precedente.

Bisogna esaminare bene se vi fosse qualche doga (dove) marcia fradicia: se il male è profondo si fa cambiare la doga dal bottaio; se è leggiero, superficiale, si raschia bene la parte guasta, e vi si applica un buon intonaco di cemento a lenta presa: dopo un paio di settimane si riscalda questo intonaco, e vi si spennella due o tre volte della paraffina pura fusa, ancora ben calda.

Se avete dei fusti che abbiano contenuti liquori, vermouth, marsala, e volete usarli pel vino, si trattano così: si mette nel fusto 1 chilo di *sale* comune, 1 chilo di perossido di manganese in polvere, 1 chilo di acido solforico del commercio, e per utimo 10 litri di acqua bollente (queste quantità servono per 50 ettolitri di capacità): si agita con un bastone senza respirarne i vapori, e si chiude: il giorno dopo si apre, si leva il liquido, si risciacqua con acqua pura, poi con soluzione di acido solforico (al 5 per cento) infine con abbondante acqua pura, una lavatura con soluzione di acido solforico al 10 per cento, seguita da risciacquatura con abbondante acqua pura, si farà ottimamente praticare a tutte le botti, anche se non presentino difetti.

Ordugaric.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Frumento	»	17.50 a 18.60 all'Ett.
Segala	»	12.50 a 12.70 »
Granoturco vecchio	»	13.15 a 13.50 »
Granoturco nuovo	»	11.25 a 12.25 »

Pollame

Oche vive	da lire 0.80 a 0.90 al chil.	
Polli d'India femm.	»	0.90 a 0.95 »
Galline	»	1.05 a 1.10 »

Generi vari.

Burro	da lire 1.90	a lire	2.15 al chil.	
Lardo salato	» 1.40	»	2.10	»
Legna forte in st.	» 1.80	»	1.85 il quin	
Legna forte tagl.	» 2.16	»	2.25	»
Patate nuove	» 0.04	»	0.06	»
Uova	» 0.75	»	0.85 la dozz.	

Frutta.

Pera da 6 a 25 — Pomi da 9 a 12 — Uva da 20 a 25 — Pesche da 6 a 30.

Foraggi.

Fieno nostrano da L. 5 a 5,50, id. alta, da 4,50 a 5, id. bassa da 4 a 4,50, erba Spagna da 5 a 6, paglia da 3 a 3,25 al quint., secondo la qualità e stagionatura.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

Continua la calma in tutti i generi; vi ha fermezza nel frumento.

Pordenone. — Frumento nuovo da L. 22,15 a 23, granoturco nostrano da 13.15 a 15, id. nuovo a 12, id. estero da 12,50 a 13,50, fagiuoli vecchi da 9 a 11, idem nuovi da 12 a 13,50, sorgorosso vecchio a 8, segala nuova da 12,40 a 13 al quint.

Verona. — Frumenti fermi, granoturchi stazionari, risi *sostenuti* ed avene.

Frumento fino da L. 24.— a 24.25, mercantile da 23.50 a 23.75, nuovo da 23. — a 23.25.

Granoturco pignol. da L. 17.— a 17.25 id. nostr. color. da 16.50 a 17.—, id. nuovo da 15.50 a 17.— al quint.

Segala da L. 17.50 a 18.—, avena da 18.50 a 19.—.

Risone nostrano da L. 20.— a 20.50, giapponese riprodotto da 18.50 a 19.— al quintale.

Bestiame.

A *Sacile* molti animali furono condotti e specialmente buoi da lavoro, vaccine e vitelli presso l' anno. Le maggiori richieste si ebbero dalla Lombardia, dalla provincia di Treviso e da quella di Venezia e, nonostante la sostenutezza dei prezzi, si conclusero molti affari. La carne è pure bene rappresentata e servì a soddisfare le molte domande provenienti da ogni parte al prezzo oscillante dalle lire 105 a 118 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello si pagarono da L. 70 a 80 al quintale di peso vivo.

Foraggi

Fieno. — Coi frequenti temporali le praterie irrigue non che le asciutte sono in buonissimo stato di germogliazione per cui si è certi di poter raccogliere in abbondanza anche le erbe quartirole che servono benissimo in autunno risparmiando il fieno. Ecco il motivo per cui in questa decorsa ottava il fieno è riuscito meno ricercato, anzi a Milano vi è una diminuzione di prezzo di circa centesimi 50 al quintale sul prezzo precedente.

A *Cremona* il fieno costa da L. 7 a 8, a Reggio Emilia pure da 8 a 8,50 a Torino è più caro e più ancora ad Alessandria.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 16, — s. Nicomede.
Azzano X, Maniago, Pasian Schiavonesco, Tolmezzo Tarcento, Rivignano, Buttrio, Ajello, Vittorio.

Martedì 17, — s. Satiro.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 18, — s. Cornelio, Temp.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone, Oderzo.

Giovedì 19, — s. Gennaro.
UDINE, Sacile, Portogruaro.

Venerdì 20, — s. Eustacchio. Tempora.
Conegliano.

Sabato 21, — s. Matteo. Tempora.
Latisana, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 22, — B. V. Addolorata.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,19,—
Corone	»	1,09.50
Napoleoni	»	20,76
Marchi	»	1,28.10
Sterline	»	26,16

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.